

Luca Macagnone



Di Torino
Volontario in Madagascar
con il Servizio Civile Nazionale

In qualche parola dovrei riassumere le motivazioni che mi hanno spinto a candidarmi per il Servizio Civile all'estero ed essere uno dei futuri partenti per il Madagascar. Non è semplice essere brevi, il dono della sintesi mi appartiene poco, ma ci proverò.

Prima di tutto mi presento: il mio nome è Luca, ho 22 anni e vengo da Torino. Sono laureato in Scienze Internazionali dello Sviluppo e della Cooperazione e, durante i tre anni di studi, ho lavorato nell'amministrazione di un ospedale.

Alcune fra le motivazioni più "pragmatiche" sono conseguenza dal mio percorso accademico e, se pur breve, professionale. Una volta conseguita la laurea triennale ho deciso di prendermi una pausa dagli studi e cercare esperienze nel settore della cooperazione internazionale che mi permettessero di conoscere meglio questo mondo dall'interno e di acquisire competenze sul campo, per capire se possa realmente diventare la mia strada. A livello professionale avevo, paradossalmente, paura di "accomodarmi" su quello che era il mio lavoro, rischiando così di non inseguire qualcosa che mi avrebbe potuto dare maggiore soddisfazione personale. Ho così deciso di dare una svolta netta e di intraprendere questo nuovo cammino.

A livello "sentimentale" amo viaggiare, conoscere nuove culture e confrontarmi con realtà diverse dalla mia. Anni fa ho avuto occasione di andare in Africa e, anche se per poco ed a livello turistico, è stata una delle esperienze più intense che io abbia vissuto. Da quel momento ho provato a tornarci ma i miei impegni me l'hanno impedito, fino ad oggi. Il Madagascar è sempre stato un sogno nel cassetto, un paese affascinante, ricco di biodiversità ed eccezionalità, un paese dal quale fin da piccolo sono stato attratto ed interessato, ma che avrei sempre voluto vivere e scoprire, non solo visitare. Adesso ne avrò la possibilità e soprattutto potrò farlo in modo attivo, dando il mio contributo nei progetti di RTM. A quest'ultimo aspetto si lega un senso morale e di richiamo all'azione concreta che mi porta a sentirmi in dovere di agire, di mettermi in gioco e di pensare non solo alle problematiche che mi coinvolgono in prima persona ma anche a quelle che interessano altri individui, altre culture, altri paesi.

Da questa esperienza mi aspetto di tornare migliore. Credo che sarà una prova ed un'avventura dalla quale porterò a casa nuove consapevolezze, nuovi stimoli, nuove rabbie, nuove domande e nuovi sorrisi. Mi aspetto di acquisire alcune competenze nell'ambito della cooperazione internazionale ma più di tutto mi aspetto di vivere, a livello umano e personale, un anno intenso e ricco, un anno di sfida, un anno di conoscenza, un anno di scoperta e duro lavoro, fisico e mentale.

Insomma, non mi resta che partire! In questi giorni di attesa la curiosità e l'impazienza mi stanno divorando e aspetto solo di guardare il tabellone delle partenze e correre verso il gate: Manakara, sto arrivando!

Luca

Carolina Maione



Di Gualtieri (RE)
Volontaria in Madagascar
con il Servizio Civile Nazionale

Sono Carolina, vengo da Gualtieri, ho 25 anni e sono una psicologa. Partirò come servizio civilista per il Madagascar su un progetto il cui obiettivo è quello di migliorare lo stato di salute dei malati di filariosi e parassitosi (malattie neglette) e di persone con disturbi mentali e neurologici della regione Vatovavy Fitovinany.

Il servizio durerà un anno, nel quale spero di potermi sperimentare al di fuori della mia zona di comfort e di vivere una temporalità differente da quella occidentale. Inoltre, mi piacerebbe approfondire la conoscenza di una realtà sociale nella quale il sistema di valori e di rappresentazioni si differenziano notevolmente da quelli con i quali mi confronto nella quotidianità. Sono una persona molto curiosa, quindi il mio desiderio per quest'anno è quello di conoscere, ascoltare e provare a comprendere.

Carolina

Martina Pafumi



Di Palermo
Volontaria in Madagascar
con il Servizio Civile Nazionale

Ciao a tutti!

Sono Martina e tra qualche giorno partirò con RTM per iniziare il mio anno di servizio civile in Madagascar per lavorare ad Antananarivo nell'ambito di un progetto socio-educativo.

Dopo il liceo mi sono lasciata affascinare in modo del tutto casuale dal mondo dell'antropologia che, in quanto "sapere di frontiera" come spesso viene definita, ha sempre guardato a soggetti che sono ai margini e alle periferie dei centri di poteri economici e politici vigenti. Nel corso dei miei studi mi sono appassionata di etnologia dell'Oceania e mi sono interessata in particolare allo studio delle pratiche educative e della trasmissione generazionale in paesi che hanno avuto una storia coloniale. In Francia ho potuto lavorare a stretto contatto con alcune associazioni studentesche kanak, popolo autoctono della Nuova Caledonia (arcipelago dell'Oceano Pacifico) per tentare di ricostruire le tappe fondamentali della storia della scolarizzazione e mettere in luce insieme ai giovani studenti che ho incontrato sul campo le potenzialità e le criticità del sistema scolastico e della formazione universitaria di questa collettività d'oltremare francese che da oltre trent'anni ormai è impegnata in un processo di decolonizzazione. Questa esperienza sul campo mi ha portato a riflettere su quanto profondo risulti ancora oggi lo scarto tra un diritto all'educazione universale "riconosciuto sulla carta" e un diritto all'educazione effettivamente esercitato in molti paesi del mondo. Pur essendo profondamente consapevole di quanto il Madagascar presenti una realtà socio-culturale, politica ed economica differente dalla Nuova Caledonia, ho tuttavia riscontrato alcuni elementi comuni: un passato coloniale legato alla stessa madrepatria francese, la comune appartenenza alla famiglia delle lingue austronesiane e una storia della scolarizzazione molto simile. Da qui la scelta dell'isola rossa come meta del mio servizio civile, che mi ha sempre affascinato per il suo essere "in bilico" tra l'Africa e l'Asia.

...Già, perché dopo tutta questa presentazione di carattere "più professionale" mi sentirei un po' un'ipocrita se non ammettessi che parto soprattutto per questo: la curiosità di conoscere da

vicino un "altro" e un "altrove", di toccare con mano la differenza e di calarmici dentro, di scontrarmi con la crudeltà e le ingiustizie della storia e di sentire tutto il peso del colore diverso della mia pelle, fino a sentirmi io stessa straniera in terra straniera. Ho letto tanto di quel "senso di straniamento" che accompagna l'antropologo nei suoi viaggi per mete esotiche e lontane a lungo studiate sui libri, ma questa partenza per il Madagascar, ormai imminente, rappresenta per me la prima esperienza in un paese extra-europeo per un periodo di tempo così lungo. Ho scelto di partire per la mia sete di scoperta dell'alterità e il fatto che stia partendo per aiutare chi ha davvero bisogno dando il mio contributo in un progetto di cooperazione non può che dare un grande valore aggiunto, di carattere morale, umano e civico a questa mia scelta. Durante le settimane di formazione che ho trascorso tra Reggio Emilia e Bologna insieme ai ragazzi che partiranno con me, un ex-volontario di RTM, anche lui in Madagascar, ci ha esortato a non avere paura di ammettere, se non agli altri almeno a noi stessi, di vedere questa nostra partenza come una fuga. Ebbene sì, parto anche per questo, per fuggire da domande pressanti del tipo: "Ma questo anno di servizio civile poi ti conta nel curriculum?", "E poi quando torni che fai?", "Ma la tua famiglia che dice? Non ci pensi alle persone che lasci e che là sarai da sola?", "In Madagascar? Sei pazza con tutte le malattie che ci sono?! E stai attenta, non camminare mai da sola!!", "Ma almeno ti pagano?!", "Scusa, tutti questi anni di studio per poi andare a fare volontariato?", "Ma c'è bisogno di andare così lontano? Ci sono tante persone da aiutare anche in Italia!". Non sono domande facili a cui poter rispondere così su due piedi e io ho sempre esitato nel cercare di formulare delle risposte di senso compiuto, perché quella della partenza per il servizio civile è stata per me una scelta per certi versi tormentata, a lungo ragionata, messa in discussione, esaminata e sviscerata per valutarne possibilità e conseguenze. Anche in risposta alle recenti discussioni che sono nate intorno a eventi purtroppo spiacevoli che hanno scosso il mondo del volontariato e lo hanno posto sotto i riflettori mediatici nel nostro paese, mi sento di dire che è vero che si parte con una buona dose di entusiasmo e di euforia che contraddistingue tutte le giovani generazioni, è vero che ci vuole coraggio per lasciarsi alle spalle amici, famiglia e altre possibili strade da percorrere e il tutto per vivere un'esperienza che si può solo sperare essere ricca, bella, stimolante e formativa, ma non siamo né folli né incoscienti.

Io e i ragazzi che partiranno con me in Madagascar abbiamo vissuto ore e ore di formazione negli uffici di RTM e di condivisione e volontariato nella Casa di Carità di Novellara; ore e ore di burocrazia per tre settimane, lettura di regolamenti per la sicurezza nostra e delle persone che lavoreranno con noi, firma di contratti e calcolo delle probabilità di ogni possibile imprevisto sul campo, di casi di emergenza sanitaria o di altri eventi eccezionali; ore e ore di confronto e di dialogo con chi è partito prima di noi, che ci hanno rincuorato almeno un po' del fatto che altri sono andati lì portandosi dietro gli stessi dubbi e le stesse perplessità e che non solo sono sopravvissuti ma oggi vorrebbero essere al nostro posto per poter rivivere quell'esperienza così intensa e significativa per la loro vita.

Scoprire la complessa rete di relazioni su cui poggia e che alimenta RTM, conoscere la lunga storia che la lega al Madagascar, ha cancellato molti miei dubbi pre-partenza e mi ha conferito maggiori sicurezze oltre che un certo senso di responsabilità rispetto all'idea di stare per compiere il primo passo su un cammino che altri prima di me hanno iniziato a tracciare.

Penso che mettersi a disposizione degli altri e investire il proprio tempo in progetti i cui risultati saranno visibili solo nel lungo periodo, sacrificando i propri affetti e "mettendo in standby per un anno" la vita condotta fino al periodo prima della partenza con tutte le angosce e i dubbi sul proprio futuro professionale rappresenti una valida occasione per vivere situazioni che possano restituirci il senso e la misura delle cose, che ci obblighino a prenderci il tempo per riflettere sulle nostre scelte pregresse, su quelle stesse angosce e su quei dubbi che nominavo prima al fine di scoprire che in fondo siamo sempre un po' più fortunati di altri e che abbiamo forse un dovere civico di reinvestire questa fortuna in qualcosa in cui crediamo. Ma perché andare e non aiutare gli altri stando qui? Perché forse stiamo sfiorando il paradosso se pensiamo che fare volontariato e tendere la mano a chi ci chiede aiuto sia diventato motivo di colpa se non addirittura un crimine perseguibile dalla legge! Parto per ritrovare un po' di quel senso di umanità che oggi mi pare venga messo troppo spesso sotto accusa e parto perché credo nel bisogno di straniarsi ogni tanto per riuscire a guardare "noi" con altri occhi, con nuove lenti calibrate a quella giusta distanza che solo chi è "diverso" e lontano da ciò che ci risulta troppo vicino e familiare può donarci.

Martina

Damiano Galavotti



Di Carpi (MO)
Volontario in Madagascar
con il Servizio Civile Nazionale

Mi chiamo Damiano Galavotti, ho 22 anni e vengo da Carpi (MO).
Mi sono diplomato nel 2015 in "Elettronica ed Elettrotecnica"
nell'ITIS "Leonardo Da Vinci" di Carpi.

Nonostante avessi iniziato un percorso lavorativo, ho deciso di interromperlo per poter fare un'esperienza all'estero finché ne avessi avuto la possibilità ed evitare di avere dei rimpianti in futuro.

Sono partito 8 mesi fa per il Madagascar col Centro Missionario Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla, più precisamente sono andato a Manakara, una cittadina situata a sud-est dell'isola dove ho seguito progetti educativi e di reinserimento lavorativo. Adesso ritorno in Madagascar per un periodo di un anno come servizio civilista.

Ho maturato la scelta di ripartire perché penso che il cammino interiore che ho intrapreso 8 mesi fa non sia ancora completo, inoltre credo che questo periodo mi possa aiutare per diventare più indipendente e a crescere a livello professionale.

Damiano